







Anno 84 n. 53 - venerdì 23 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«I conti pubblici sono migliorati dopo anni consecutivi di deficit di spesa sotto Berlusconi, la fiducia dei mercati è cresciuta, le



liberalizzazioni hanno stimolato la concorrenza, la finanziaria ha dato buoni risultati. Ora le dimissioni di Prodi rischiano di far affondare il

Paese in una paralisi politica proprio mentre la sua economia stava cominciando a rimettersi in moto».

Wall Street Journal, editoriale 22 febbraio

Crisi difficile, Prodi detta 12 condizioni «Programma non negoziabile e sui contrasti decido io»

Afghanistan, Tav, pensioni, famiglia, Sud. L'Unione dice sì e punta all'allargamento II premier dà la colpa ai partiti e ad alcuni ministri: «La litigiosità ha provocato danni»

■ di Ninni Andriolo

Prodi rilancia. Convoca i leader del centrosinistra e chiede la fiducia. Il colpo di scena - dopo le indiscrezioni che davano il premier pronto a gettare la spugna - si materializza nel tardo pomeriggio di ieri. Con il portavoce di Palazzo Chigi, Silvio Sircana, che annuncia la ratio del vertice fissato per le 21,30 («dobbiamo decidere le condizioni obbliganti per definire una maggioranza che possa sostenere il governo») e il ministro Santagata che illustra il «patto programmatico, che non è oggetto di trattativa» e che il premier sottoporrà agli alleati.

«Un breve documento», cioè, «che riassume le condizioni del rilancio dell'attività di governo» e, a partire da questi, lascia la porta aperta a settori moderati dell'opposizione. Dodici punti per la ripresa dell'attività dell'esecutivo proposti e accolti dai leader dell'Unione.

segue a pagina 3

Vasile a pagina 4



Lombardo, Miserendino e Frulletti alle pagine 2-8

Consultazioni

IL Buio E LE REGOLE

GIANFRANCO PASQUINO

Qualsiasi ragionamento sul futuro del governo e della coalizione di centrosinistra deve partire, sobriamente e lucidamente, dalla constatazione che, a fondamento del voto negativo in Senato, stanno condizioni numeriche, politiche e istituzionali, tutte degne della massima considerazione. Riconoscendo doverosamente e costituzionalmente ai senatori a vita il diritto di votare loro piacimento secondo «scienza e coscienza», tutti sanno che i numeri del centrosinistra al Senato non sono mai stati promettenti e continueranno ad essere traballanti. Quello che è successo mercoledì poteva (e potrà) succedere in qualsiasi altro mo-

segue a pagina 28

Farnesina

ALTA POLITICA Piccoli giochi

LUIGI BONANATE

he un governo cada sulla politica estera non è né insensato né ingiustificabile, anzi potrebbe essere la prova della raggiunta maturità della cultura politica di un paese capace di esprimere una sua autonoma e riflessiva concezione del mondo, senza dover chiedere lumi al di là dei confini. Addirittura, la politica estera rappresenta il banco di prova dello statista: i nomi più celebri della politica europea ottocentesca, in effetti, non furono forse tutti di ministri degli

A noi oggi tocca di constatare invece che alla prima prova di autonomia, la politica ha scartato, come un cavallo imbizzarrito che, di conseguenza, fa cadere l'ostacolo e poi si azzoppa.

segue a pagina 29

CONSULTAZIONI AL QUIRINALE

L'ipotesi estrema il «governo del presidente»

Fassino: blindiamo Prodi ma la strada è in salita Collini a pagina 7

INTERVISTA A GIORDANO

«Garantisco sui miei Mai più casi Turigliatto» Di Blasi a pagina 6

STUPORE NEL MONDO

«Che ne sarà adesso dell'impegno italiano?» De Giovannnangeli a pagina 5

un film di Giuseppe Bertolucci

Puoi acquistare questo DVD anche

oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedi-venerdi dalle h.9.00 alle h.14.00)

in allegato con l'Unità la dodicesima uscita:

Nel gioco dei veti incrociati c'è un primo bersaglio: i Dico

■ «I Dico vanno tolti dall'agenda, questo deve essere chiaro e credo sia stato capito». Clemente Mastella liquida così il ddl Bindi Pollastrini sulle unioni di fatto approvato pochi giorni fa dal Consiglio dei ministri. E tocca uno dei temi più delicati di questa crisi che si è aperta a sinistra e che ora si gioca soprattutto al centro. Con i teodem della Margherita, a partire da Enzo Carra, che attaccano la scelta del partito a favore dei Dico: «Come si fa ora a dialo-

gare con i settori cattolici del centro?». L'uscita di Mastella irrita il socialista Boselli, che giudica il ddl Bindi-Pollastrini «una base minima di compromesso» che non si può ridiscutere. Mentre il ds Franco Grillini già pensa di tornare ai testi depositati alla Camera: «Magari verrà fuori una legge migliore di quella modestissima del governo». E l'ex dipietrista De Gregorio annuncia: sostegno al governo se cancella i Dico.

Carugati a pagina 3





I LETTORI DE «L'UNITÀ» «Avanti, non diamogliela vinta...»

«Ho provato una tristezza infinita, uno sconcerto senza fine e mi sono specchiata negli occhi lucidi di mia mamma...», racconta Barbara. «Prodi deve continuare a governare, le sinistre devono appoggiarlo, trovate qualche escamotage per superare l'handicap del Senato...», dice Armando. «Non lasciamo in mano alla Destra questo Paese, sarebbe un disastro...» è l'appello di Roberto.

a pagina 9

Castellammare, quattro molotov allo stadio **Lucide cinemaitaliano** ■ di Massimiliano Amato Un blitz da commando per un'azio-

ne terroristica pianificata in ogni dettaglio e sventata solo grazie a due telefonate anonime. Quattro bottiglie incendiarie confezionate con cura, due paia di guanti di lattice e un biglietto farneticante contenente le «istruzioni per l'uso»: «Fr1 prendi questa busta e mettila nel wc distinti che domenica 25 febbraio cerchiamo di far fare la stessa fine di Raciti ai lupi. Attenzione a luce blu che controlla il campo. A morte lupi forza Stabia». Quando le hanno trovate, avvolte in un sacchetto di plastica abbandonato in tutta fretta accanto a un cassonetto della spazzatura, gli agenti non credevano ai loro occhi.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO Maria Novella Oppo L'ingenuo e il furbissimo

AVEVAMO quasi dimenticato Tafazzi, l'anima autolesionista della sinistra, così ben interpretata da Giacomo, del trio Aldo Giovanni e Giacomo. E invece riecco gli autoflagellanti, come gli sciiti che la tv ci ha mostrato tutti insanguinati a una processione. Così i rappresentanti della sinistra a Matrix, dove Mentana li ha invitati per una volta da soli, perché la destra non avrebbe saputo far loro più male. Mentre a «Porta a porta» si replicava il rito del bipolarismo in poltroncine bianche, con la solita finta equidistanza. Ma riferire su quanto detto nei dibattiti tv seguiti al voto in Senato è inutile, oltreché impossibile. È stata quasi un'unica lunga diretta a reti unificate, in assenza dei protagonisti: i due che, per coerenza con la loro idea di sinistra, hanno fatto il lavoro sporco della destra. E mancava Andreotti, che in tv è dappertutto come Dio (e Vespa), ma l'altra sera non c'era. In seguito ha dichiarato di non sapere che il suo voto avrebbe fatto cadere Prodi. Andreotti, si sa, è un ragazzo ingenuo, ma il cardinal Ruini è furbissimo.



l'Unità + € 9,90 Dvd "Segreti segreti" tot: € 10,90 l'Unità + € 7,50 Libro "E continuavano a chiamarlo impunità" tot: € 8,50; l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La battaglia di Cassino - Gli alleati" tot: € 10,90